

Una stangata mai vista



Sulle famiglie italiane si abbatte la cura del governo  
Dalla stangata Irpef alla non deducibilità dei mutui  
Il rischio salute: più ti ammali, più paghi  
Stipendi senza scala mobile, erosi anche dalle tasse locali



# Signor Rossi, il conto!

## La ricetta di Amato costa quasi uno stipendio

Tre milioni e duecentomila lire, questo il conto che il governo ha presentato con la manovra al signore e alla signora Rossi. Lavoratori dipendenti tutt'e due, tassati alla fonte. Ceto medio, neanche tanto alto. Tre milioni e duecentomila lire, ma dovrà andare tutto benissimo. Soprattutto con la salute. Perché, a parte il fisco e la scala mobile, la vera mazzata per loro sarà la sanità.

abbiamo calcolato che - per bene che gli vadano le cose - su di loro si abatterà una stangata da almeno tre milioni e duecentomila lire. Vediamo perché.

**Irpef.** Il terremoto che si è abbattuto sugli scaglioni Irpef costerà parecchio alla famiglia Rossi. Per lui ci saranno da pagare 413mila lire in più all'anno, che scendono a 350mila per lei. In totale, il reddito familiare sarà «alleggerito» di 760mila lire.

detraimento solo 120mila. In un anno, insomma, tra patrimoniale e nuova lei, il signor Rossi dovrà sborsare oltre un milione per la casa.

**Mutui.** All'epoca in cui vivevano - senza saperlo - al di sopra dei propri mezzi, il signore e la signora Rossi hanno comprato una casa con un mutuo fondiario, sul quale pagano interessi che fino a ieri potevano essere deducibili dal reddito fino ad un massimo di quattro milioni. Un bello sconto, operato per di più direttamente sull'imponibile. Adesso, si è trasformato in uno sconto d'imposta, in una detrazione con aliquota fissa del 27%: un

milione e 80mila lire. A occhio e croce, la perdita è di 200mila lire.

**Sanità.** Fino all'ultima dichiarazione dei redditi, il signor Rossi poteva portare in deduzione interamente le spese mediche dal 740. Poca roba, per fortuna. Diciamo 500mila lire per il dentista dei bambini.

che quello ancora non si paga, ma insomma... Potrebbero però farsi furbi, e decidere di diventare «clienti» abusivi del pronto soccorso. Ma c'è da scommettere che troveranno la fila.

**Tasse varie.** Il prossimo anno arriveranno anche le stangate di Regioni, comuni e province. Ogni centomila lire di Irpef, i sindaci potranno imporre un'addizionale dell'1%, un'occasione che quello della città in cui vivono i Rossi non si farà certamente sfuggire. Sempre a livello locale aumenterà il bollo auto; teoricamente anche del cento per cento, ma facciamo conto che i Rossi siano «fortunati» e subiscano un aumento del cinquanta per cento. Un'addizionale dell'1% arriverà anche sul prezzo delle erogazioni di luce e gas. Grazie a queste tasse, i Rossi pagheranno oltre 200mila lire.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Somme vertiginose, da far girare la testa. Novantadue miliardi. È il conto presentato agli italiani dal Dottor Sottile, che ha riportato le tasse ai livelli dell'89, quando ancora imperverava il famigerato *fiscal drag*, la tassa che aumenta con l'aumentare dell'inflazione.

Sarà amara soprattutto per il signore e la signora Rossi: lavoratori dipendenti, 40 milioni di reddito annuo lui, 35 milioni lei. Reddito imponibile. Che significa quasi quattro milioni e mezzo netti al mese fra tutt'e due. Non sono poverissimi, certo, e nemmeno poveri. Ma certo non navigano nell'oro, se si pensa che hanno due figli ancora piccoli, e una casa da finire di pagare. Gli abbiamo fatto qualche conto in tasca e

Scala mobile. Non dimentichiamo poi che ai lavoratori dipendenti è stata sottratta la contingenza. Una perdita secca - contando le compensazioni una tantum - di centomila lire a testa da qui alla fine del '93. Una perdita familiare di 200mila lire, dunque.

**Casa.** Ma le dolenti note non sono finite qui. Come det-

### COME AUMENTA L'IRPEF 1992

REDDITO	IRPEF NUOVA		IRPEF IN VIGORE		DIFFERENZA ASSOLUTA A-C
	IMPORTO (A)	ALiquota MEDIA (B)	IMPORTO (C)	ALiquota MEDIA (D)	
5.000	500	10,00	500	10,00	0
10.000	1.336	13,36	1.336	13,36	0
15.000	2.466	16,44	2.466	16,44	0
20.000	3.816	19,08	3.816	19,08	0
25.000	5.166	20,66	5.166	20,66	0
30.000	6.516	21,72	6.516	21,72	0
35.000	8.216	23,47	7.866	22,47	350
40.000	9.916	24,79	9.503	23,76	413
45.000	11.616	25,81	11.203	24,90	413
50.000	13.316	26,63	12.909	25,81	413
55.000	15.016	27,30	14.603	26,55	413
60.000	16.716	27,86	16.303	27,17	413
65.000	18.416	28,37	18.003	27,70	763
70.000	20.116	28,74	19.703	28,15	1.113
75.000	21.816	29,09	21.403	28,52	1.253
80.000	23.516	29,39	23.103	28,82	1.253
85.000	25.216	29,66	24.803	29,03	1.253
90.000	26.916	29,91	26.503	29,24	1.253
95.000	28.616	30,13	28.203	29,45	1.253
100.000	30.316	30,32	30.003	29,66	1.253
105.000	32.016	30,49	31.803	29,87	1.253
110.000	33.716	30,64	33.603	30,08	1.253
115.000	35.416	30,77	35.403	30,29	1.253
120.000	37.116	30,91	37.203	30,50	1.253
125.000	38.816	31,04	39.003	30,71	1.253
130.000	40.516	31,17	40.803	30,92	1.253
135.000	42.216	31,29	42.603	31,13	1.253
140.000	43.916	31,41	44.403	31,34	1.253
145.000	45.616	31,53	46.203	31,55	1.253
150.000	47.316	31,64	48.003	31,76	1.253
155.000	49.016	31,75	49.803	31,97	1.253
160.000	50.716	31,86	51.603	32,18	1.253
165.000	52.416	31,96	53.403	32,39	1.253
170.000	54.116	32,06	55.203	32,60	1.253
175.000	55.816	32,16	57.003	32,81	1.253
180.000	57.516	32,26	58.803	33,02	1.253
185.000	59.216	32,35	60.603	33,23	1.253
190.000	60.916	32,45	62.403	33,44	1.253
195.000	62.616	32,54	64.203	33,65	1.253
200.000	64.316	32,63	66.003	33,86	1.253

## Dal decreto colpi all'equilibrio domestico. Meccanismo ingestibile Il ciclone-sanità sulle famiglie Come si controllano gli esclusi?

Venti milioni di italiani senza assistenza sanitaria. E molti anziani oggi esenti dal pagamento dei ticket, se vivono con i figli rischiano di pagare tutto per il cumulo dei redditi familiari. Con lo stato sociale si vuole smantellare anche la solidarietà familiare e sociale? Come avverranno gli accertamenti? Il disordine fiscale e burocratico amministrativo rischia di rendere ingestibile il meccanismo.

Per cercare di indovinare l'indigesta pillola, il ministro della Sanità De Lorenzo avverte che poteva andar peggio: «Qualcuno avrebbe voluto tagliare anche l'assistenza ospedaliera. Mi sono opposto - rivela il «coraggioso ministro» - sui dettagli operativi per attuare il decreto sovrano, spiegando che devono essere discussi con le Regioni e varati entro il 30 novembre.

La mazzata scatterà comunque dal 1 gennaio. Vediamo in pratica cosa accadrà. I cittadini con un reddito familiare dichiarato o presunto di 40 milioni potranno essere curati gratuitamente solo in ospedale. Dovranno pagare la visita sia dal medico di famiglia che dal pediatra; anche lo specialista Usi chiederà la parcella e verrà presentato il conto per qualsiasi accertamento diagnostico, per le cure riabilitative e quelle termali. Mano al portafoglio anche per le medicine. Rimarranno gratuiti solo i farmaci salvavita. (In tutto 250 specialità) che comprendono anti tumorali, cardiocinetici maggiori, antianginosi, anti-coagulanti e loro antagonisti, emoderivati antiemolitici, antiipertensivi, antiaritmici, chelanti e antidoti, anticolesterasici, insulina, vitamina K1 e farmaci immunodepressivi per i

trapiantati.

Il decreto parla di redditi familiari. Quindi, basta che moglie e marito portino a casa al netto un totale di due milioni e mezzo al mese, per perdere il diritto all'assistenza per loro e per i familiari a carico: figli o anziani genitori. Quindi anche le attuali esenzioni dal pagamento del ticket per reddito (sono circa 12 milioni) rischiano di essere decurtate. Basta infatti che il pensionato a 500mila lire al mese viva col figlio che ha un reddito lordo di 35 milioni, per perdere lui, il figlio (magari con moglie e due bambini) il diritto all'assistenza. Anche i due anziani coniugi con la pensione al minimo, con in casa un figlio che è riuscito ad ottenere un contratto di formazione-lavoro, si ritroveranno nella fascia delle «famiglie ricche» che pagheranno la sanità. Altro che stato sociale smantellato; il governo sembra incrinare anche lo scardinamento della solidarietà familiare, trasformandola in un lusso insopportabile.

Coloro che usciranno dal servizio sanitario nazionale continueranno a versare i contributi che alimentano il fondo sanitario nazionale. Il governo promette piccoli sconti, ma molti già si chiedono se è giusto pagare, visto che si perde

ogni assistenza: il governo costerà insinuare anche il dubbio se è giusto il principio costituzionale della solidarietà sociale.

Oli attuali esenti dal pagamento del ticket, sempre che non vivano in famiglia, avranno a disposizione una sorta di «bonus-tessera punti» da quantificare, terminata la quale dovrà pagare le prestazioni come gli altri. Ma il bonus sarà solo per i farmaci o per tutte le altre prestazioni soppressate, dalla visita all'accertamento diagnostico? Per ora nessuna risposta. Questo il meccanismo. Che

non si capisce bene come potrà essere applicato. Chi continuerà ad avere le prestazioni gratuite, come potrà dimostrarlo? Tutti in fila, in circa 40 milioni, alle Usi con il «101» o il «740»? Ma se si parla anche di reddito presunto, chi avviserà la Usi che sul 740 sospetto scatta il reddittometro? Assisteremo a file ben più lunghe di quelle al catasto? Come controllare poi i redditi familiari? Non sono pochi i casi in cui moglie e marito hanno residenze diverse, che ricadono su Usi differenti. Chi controllerà

## «Fanno a pezzi lo Stato sociale» E le assicurazioni...

ROMA. «È una vergogna. Si tratta di provvedimenti iniqui quanto inefficaci per tagliare le spese. Gli ospedali presto si intascheranno e la spesa ospedaliera livellerà oltre misura». Così Grazia Labate, responsabile dell'ufficio per il diritto alla salute del Pds bolla la manovra. Non è la sola ad esprimere proteste e dubbi sull'equità ed efficacia del decreto governativo. Scendono in campo anche gli operatori della sanità: la Cgil medici parla di «americanizzazione della sanità», la Cimo, il Sumi e l'Anao di smantellamento dello stato sociale, di negazione del diritto alla salute. Il sindacato autonomo dei medici di famiglia, Fimmg respinge la decisione «che scardina alle radici l'impostazione del servizio sanitario nazionale». Il segretario della società dei medici di pronto soccorso, Ubaldo Mengozzi, avverte che aumenteranno le richieste di interventi impropri al pronto soccorso, e le richieste di ricovero saranno superiori alle disponibilità. Un fenomeno analogo si era già verificato quando erano aumentati i ticket, tanto da spingere il governo ad emanare, a luglio, un decreto che prevedeva l'introduzione dei ticket anche al pronto soccorso. E domani sarà ancora peggio, come avverte anche l'assessore alla Sanità del Veneto Luigi Covolo.

Venti milioni di cittadini si ritroveranno alle assicurazioni private? Forse, ma l'Anja, l'associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (sono 130 quelle che offrono polizze sanitarie) avverte che nessuna polizza potrà mai garantire la copertura delle prestazioni oggi abolite. «Fino ad oggi abbiamo cercato di non comprendere i farmaci - spiegano ad Assitalia e Toro - e non prevediamo al momento di introdurre questa garanzia che costerebbe troppo a tutti. Certo, le decisioni del governo ci spingono a pensare ad altre soluzioni, ma lo scopo rimarrà quello previdenziale non assistenziale. Se non ha senso per lo Stato il regime di assistenza in questo settore, - dicono chiaramente - ancora di più non lo ha per le compagnie».

Contro la scelta di colpire i redditi familiari scendono in campo alcune associazioni di genitori e di consumatori che chiedono di rivedere un meccanismo così iniquo che colpisce chi ha moglie e figli a carico, rispetto a chi, con lo stesso reddito vive da solo.

## Auto straniera, prezzi bloccati Ma solo per poco

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Il marco forte, troppo forte, potrebbe rivoluzionare nei prossimi giorni il mercato italiano dell'automobile. Peraltro già messo in grosse difficoltà dal disastroso stato economico dell'azienda italiana. Segnali di crisi in questo settore sono stati rilevati da diverse Case e ora le filiali dei Costruttori esteri tremano all'ipotesi di dover ritoccare vistosamente i listini prezzi. Questo li metterebbe «fuori mercato» a tutto vantaggio dei prodotti nazionali.

Già prima della svalutazione, secondo Citroën Italia nei primi dieci giorni di settembre si è registrato un calo di ordini del 50%; Bent Axel Schlesinger, presidente di Autogerma (la filiale italiana del Gruppo Volkswagen), è meno drastico ma non per questo meno preoccupato: «C'è una notevole inversione di tendenza, anche se forse non siamo proprio a una



Un modello di Opel «Corsa» prodotto dalla General Motors

tagli del 50%. Ma certo i tempi del Bengodi sono finiti. E non torneranno per molto tempo. Senza contare che se il referendum francese su Maastricht dovesse dare esito negativo - si rimetterà in discussione tutta la politica comunitaria».

Il deprezzamento della nostra moneta e il successivo sfondamento del tetto massimo di oscillazione del marco tedesco hanno indotto importatori e distributori alla massima cautela. Si aspetta, cioè, la stabilizzazione della divisa tedesca prima di procedere ad un aumento dei listini. Quando e quanto sono l'assillo delle Case estere. Ma di sicuro il «ritocco» ci sarà, e «pesante». Schlesinger, parlando dei modelli Volkswagen e Audi, ipotizza un aumento dei prezzi compreso tra il 4 e il 7%. L'oscillazione non è da poco visti i prezzi milionari delle automobili. Inoltre, spiega il presidente di Autogerma, «i nostri prezzi sono già in una fascia molto alta. Sbagliare ci metterebbe fuori gioco».

Per il momento, dunque, la filiale italiana del gruppo tedesco cerca di prendere tempo e di assorbire parte del rincaro (pari alla svalutazione della li-

ra) immediatamente applicato dalla Casa madre. È politica del Gruppo che il prezzo all'importatore/distributore, pagato in marchi, corrisponda al cambio esistente nella giornata in cui la vettura ordinata esce dalla catena di montaggio. Il rischio di sbagliare tempi e quantificazione dell'aumento può pertanto portare ad un disastro economico. Che si riverbererebbe anche sui concessionari. Tanto più che la Casa di Wolfsburg - come gli altri costruttori tedeschi - ha appena chiuso la pianificazione vendite del '93, specificata in valuta modello per modello.

Mantenere i livelli di mercato è un obiettivo categorico anche in General Motors Italia, dove si guarda con preoccupazione al succedersi di notizie sulla Sme. Per il momento, ci dicono dall'ufficio stampa della Opel-GM, si temporeggia e «poi si vedrà». Analogo discorso vale per Citroën Italia, il cui direttore generale, Olivier Van Ruymbekke, è corso a Parigi appena appresa la notizia della svalutazione della lira. «Fortunatamente avevamo appena aumentato il nostro listino, così che possiamo permetterci di prendere tempo», dice il capo ufficio stampa di Citroën Italia, Walter Brugnotti. Riunioni a raffica e cautele in Ford Italiana, anche se il loro modello più venduto, la Fiesta, è prodotto in Spagna e gran parte della componentistica in Italia.

La prudenza ha anche un'altra ragione d'essere: la normativa Brittan prevede che per lo stesso prodotto non ci possa essere, entro sei mesi, una differenza di prezzo superiore al 12% fra un paese e l'altro della Cee.

## Quando un succo di frutta vale davvero un Tesoro

MILANO. Il fantasma della svalutazione comincia a saltellare, dispettoso e indolente, nei negozi. Tra le sue perverse passioni c'è quella del cartellino dei prezzi che a sorpresa, sotto la sua regia, subisce improvvisti aumenti spettacolari (per non parlare delle ultime cifre mutazioni) e i macellai già lo dicono: mettetevi l'anima in pace, la carne aumenterà. E la frutta? Anche quella rischia il colpo di bacchetta magica. Sul prezzo? Non solo. Anche sull'origine. Capita così che la pera matura sotto il sole patrio diventa di colpo «made in Cile». Una spiegazione che in bocca al fruttivendolo-Mandrake diventa un argomento che luccica come l'oro. E si, prossimamente sui nostri schermi non è escluso un mazzo di uva spagnola, di albicocche argentine, di pesche francesi e magari di mele tedesche. Che non si arrabbino i contadini che anche ieri hanno messo avanti le mani un

bloccare gli aumenti ingiustificati? Per la risposta rivolgersi al Cip, il Comitato interministeriale prezzi che da ieri è diventato per decreto la «sentinella» dei consumatori. Il suo ruolo? «Predisporre un programma di monitoraggio e di autoregolamentazione sulla base dei dati forniti mensilmente dall'Istat e dall'Unioncamere, relativi ai prezzi al consumo per il paniere di spesa delle famiglie italiane ed i corrispondenti valori sul mercato all'ingrosso, sia alla produzione che all'importazione, con particolare riferimento ai beni e servizi di più largo consumo». L'osservatorio, insomma, dovrà stare attento ai barri avallandosi «eventualmente» anche di appositi «ispettori dei costi». E nel caso si beccino in flagranza qualche cartellino gonfiato? Si adatteranno le necessarie iniziative promuovendo anche, ove ne esistano i presupposti, l'intervento del Cipe e del Cipa.

Funzionerà? La sentenza al portafoglio. E comunque, a consolazione dei pessimisti, c'è sempre il decalogo delle associazioni dei consumatori: «ma di comprare meglio contare fino a cento o, ancora meglio, a mille, per evitare il superfluo; non acquistare a credito per evitare aggirari; preferire il «made in Italy». E così via, in un crescendo di ovvietà tanto estreme da trasformarsi in saggezza.